

Anche per chi parteciperà alla messa, il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Maria, Madre di Dio

Giornata mondiale della pace

Preghiera a casa

Se l'abbiamo preparato, possiamo pregare insieme davanti al presepe oppure nell'angolo della preghiera. Quando tutto è pronto, uno della famiglia guida il momento introducendolo col segno della croce.

G. Siamo riuniti insieme nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

G. Iniziamo il nuovo anno con la benedizione di Dio e sotto lo sguardo di Maria, Madre di Dio.

In Gesù Dio ci ha benedetti con ogni benedizione: lui è amore e misericordia.

È Gesù la benedizione di Dio all'umanità,

la benedizione fatta persona, la benedizione che vuole essere pace per tutti!

Breve silenzio

G. Preghiamo.

Padre buono, che in Maria, benedetta fra tutte le donne,

hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi,

donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita

sia benedizione e pace per chi incontriamo nel nostro cammino.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Sono riportate tutte le letture della messa. Nel caso in cui siano presenti alla preghiera dei bambini, potete scegliere se leggerle tutte o solo quelle che ritenete più opportune.

Dal libro dei Numeri (6, 22-27)

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace".

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 66

Rit: Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.



Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (4,4-7)

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre!

Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia.

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi

Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti;

ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio. *Alleluia*

Dal Vangelo secondo Luca (2,16-21)

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Parola del Signore

Lode a Te o Cristo

Riflessione (chi guida la preghiera può commentare il vangelo con sue parole oppure leggendo la riflessione che segue)

Ricevere. Si conclude anche questo anno. Anno difficile, lo sappiamo. Ognuno di noi confida che questo anno che si apre possa davvero essere migliore e lasciarsi alle spalle le fatiche e le sofferenze trascorse. Ma non siamo così ingenui da pensare che sia sufficiente lo scattare della mezzanotte per trasformare magicamente la realtà. Sappiamo anche che non sempre abbiamo le energie per ripartire con slancio. Talvolta per contribuire a trasformare la realtà, occorre ricevere. Anzi, possiamo vivere perché riceviamo. Soprattutto in questo tempo abbiamo bisogno di ricevere. Anche solo una benedizione, che non è – appunto – un gesto magico che acquieta le nostre ansie e le nostre tensioni, bensì una parola che ci ricorda quanto siamo preziosi e quanto è prezioso quello che abbiamo e soprattutto viviamo.

La prima lettura ricorda la benedizione che Israele *riceve* da Dio, il suo sentirsi popolo amato, benvoluto, sul quale splende il sorriso del suo Creatore (così si può interpretare l'espressione "faccia risplendere per te il Suo volto"); San Paolo ci ricorda che grazie a Gesù, abbiamo tutti *ricevuto* l'adozione a figli, cioè siamo riconosciuti e considerati "figli di Dio" a tutti gli effetti. Maria e Giuseppe *ricevono* il racconto dei pastori che narrano lo stupore della vita e di cosa rappresenti quel bambino che hanno tra le braccia. Anche il bambino *riceve* un nome: Gesù, che significa "Dio salva".

Abbiamo bisogno di ricevere (e quindi donarci reciprocamente) una benedizione, che significa uno sguardo e una parola che dice la nostra unicità, la preziosità della nostra vita anche quando è indifesa, spaurita e incapace di destreggiarsi nei sentieri tortuosi di questo tempo. Abbiamo bisogno di un volto che – se non può sorriderci a motivo della mascherina – dica con gli occhi e con i gesti la gioia che nasce dall'incontro e dal legame che ci unisce.

Perché nella nostra vita impariamo chi siamo quando qualcuno ci restituisce il suo sguardo su di noi. Quando abbiamo qualcuno che ci aiuta a riconoscere il nostro nome, la nostra identità. Anche Gesù ha ricevuto un nome che diceva chi fosse chiamato ad essere. Anche Gesù ha ricevuto la parola "figlio" e l'ha

vissuta con fedeltà e convinzione. Abbiamo in fondo bisogno di qualcuno che ci restituisca la grandezza e la preziosità della nostra vita, qui e ora e non di quella passata o che verrà. Questo è il vero augurio da scambiarsi per questo 2021. Non una semplice aspirazione per un futuro migliore, ma l'aiutarsi a riconoscere il bene presente nell'oggi. Il sentire che non siamo soli e che lo sguardo di Dio non viene mai meno, né cambia espressione. Per fare ciò, però, occorre "custodire" queste parole di benedizione nel nostro cuore. Oggi riceviamo troppe parole, spesso confuse o discordanti che non resistono al turbinio dei giorni e delle situazioni tanto mutevoli che viviamo. Invece le parole di benedizione, quelle parole capaci di gettare una luce diversa sulla nostra vita, quelle parole che permettono di scorgere l'amore ricevuto, i doni che abbiamo e la vita che possiamo gustare..., queste parole vanno accolte (occorre un cuore disponibile all'ascolto), custodite (occorre un cuore che non si disperda tra tante cose) e meditate (occorre un cuore che sappia andare in profondità e cogliere il senso di quello che ci viene detto).

Forse oggi più che mai abbiamo bisogno di ritagliarci spazi di "custodia" perché ciò che riceviamo non sia immediatamente relegato tra le cose passate o "consumate", ma custodito perché continui a parlarci e ci riveli il volto buono e consolante di Dio.

Silenzio

Preghiere dei fedeli

G. Alle preghiere rispondiamo: ***Venga il tuo Regno di pace, Signore***

Per tutti gli abitanti della terra: accolgano il dono della pace e si impegnino a costruirla, preghiamo

Per tutti noi perché impariamo a prenderci cura degli altri nello spirito del vangelo, preghiamo

Per la nostra comunità: sia nel nostro paese presenza di benedizione e di condivisione, preghiamo

Per i governanti: attraverso il dialogo e la collaborazione pongano fine ad ogni forma di violenza, preghiamo

Per le persone che amiamo e sono morte: siano accolte nel regno di luce e di pace preparato da Dio Padre per tutti i suoi figli, preghiamo

Ci scambiamo un abbraccio di pace.

Se siamo soli, nel silenzio, invochiamo il dono della pace per una persona cara.

Padre nostro

G. Il Signore ci benedica e ci custodisca.

Il Signore faccia risplendere per noi il suo volto e ci faccia grazia.

Il Signore rivolga a noi il suo volto e ci conceda pace.

Amen

La cultura della cura come percorso di pace

Dal messaggio di papa Francesco per la LIV Giornata mondiale della pace - 1 gennaio 2021

Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformatasi in un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici. Duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione. Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: La cultura della cura come percorso di pace. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.

Nella Bibbia, il Libro della Genesi rivela, fin dal principio, l'importanza della cura o del custodire nel progetto di Dio per l'umanità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo ('adam) e la terra ('adamah) e tra i fratelli. La Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature.

La vita e il ministero di Gesù incarnano l'apice della rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità (Gv 3,16). Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è manifestato come Colui che il Signore ha consacrato e «mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi» (Lc 4,18). Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: «Seguimi. Anche tu fa' così» (cfr Lc 10,37).

In un tempo dominato dalla cultura dello scarto, di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze all'interno delle Nazioni e fra di esse, vorrei invitare tutti a prendere in mano la "bussola" dei quattro principi sociali fondamentali della cura.

1. La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona. Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro «prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio».

2. La cura del bene comune. Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune. Pertanto, i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future. Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati».

3. La cura mediante la solidarietà. La solidarietà esprime concretamente l'amore per l'altro, non come un sentimento vago, ma come «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti». La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio.

4. La cura e la salvaguardia del creato. L'Enciclica Laudato si' prende atto pienamente dell'interconnessione di tutta la realtà creata e pone in risalto l'esigenza di ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisognosi e quello del creato. A questo proposito, desidero ribadire che «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani». «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente».

La cultura della cura, quale impegno comune costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia».

Preghiera
Al Dio della pace

Signore, fa' di noi sentinelle di pace

Per annunciare agli uomini e alle donne della terra
di uscire dai sotterranei della morte
e riversarsi sulle strade e sulle piazze
perché la vita ricomincia

Signore, fa' di noi sentinelle di pace

Per annunciare ai grandi della terra
che è scaduto il tempo delle false promesse
ed è iniziato il tempo dell'impegno concreto
per la causa della giustizia

Signore, fa' di noi sentinelle di pace

Per annunciare ai popoli che nessuno nasce cattivo
ma lo diventa se alimenta la logica della guerra

Signore, fa' di noi sentinelle di pace

Per annunciare agli stranieri
che non sono merce per i nostri magazzini
ma donne e uomini liberi

Signore, fa' di noi sentinelle di pace

Per annunciare ai giovani di non aver paura del futuro
ma di costruirlo ogni giorno
seminando i loro sogni e le loro utopie

Signore, fa' di noi sentinelle di pace

Per annunciare alle Chiese che Cristo è risorto
e le ha liberate dalla tentazione del potere e della paura

Signore, fa' di noi sentinelle di pace

Per annunciare alle nostre città
di abbattere le barriere
che lasciano i piccoli e i diversi fuori delle mura

Signore, fa' di noi sentinelle di pace

Per annunciare gli uni agli altri
la Buona Novella del Vangelo
che è Parola di perdono e di condivisione